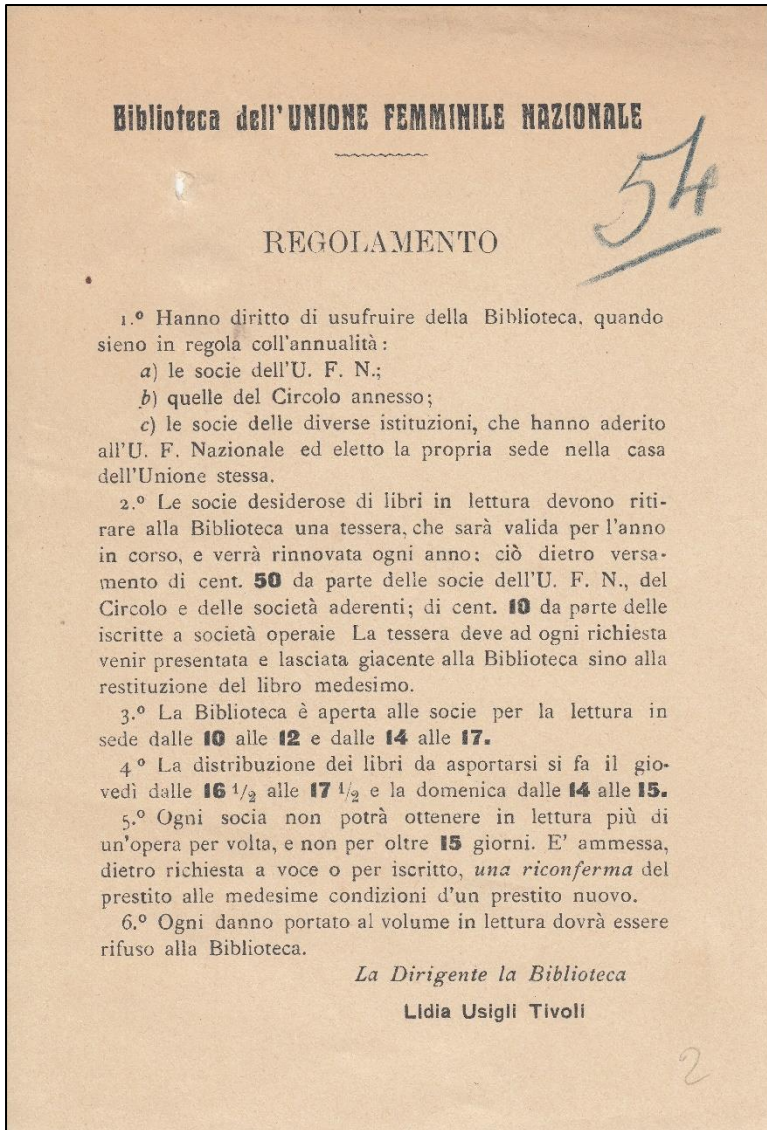


## Documentare la violenza di genere nella storia. Le risorse della Biblioteca dell'Unione femminile nazionale

Eleonora Cirant



**LE ORIGINI.** Disporre di una «biblioteca in comune», di una «sala di lettura con giornali e riviste» e di uno spazio dove tenere «corsi di lezioni, conferenze, trattenimenti» rientra nel programma con cui l'Unione femminile annuncia la propria nascita, nel 1899. Siamo a Milano, che a cavallo dei due secoli è l'emblema stesso della modernità. E' "la città che sale", un turbine vorticoso di ciminiere e forza lavoro, come nel dipinto futurista di Umberto Boccioni. Mentre nelle aree interne e rurali il tempo scorre ancora al ritmo di tradizioni secolari, per chi vive in città l'avvento del nuovo secolo è elettrizzante. In giunta comunale si discute tra l'altro della municipalizzazione dell'energia elettrica (solo due decenni prima, nella grande meraviglia della popolazione, avveniva il primo "esperimento di illuminazione elettrica pubblica"). In questa fase aurorale di globalizzazione, il telegrafo, la rete ferroviaria, la radio, la fotografia, il cinema, si apprestano a intessere le genti del mondo in una rete sempre più fitta e interconnessa. Con la nascita

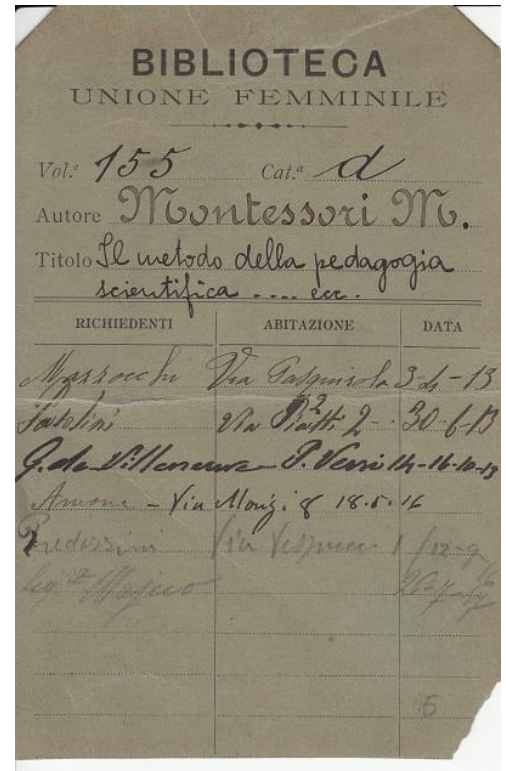
dell'antropologia e della psicoanalisi inizia a diffondersi la percezione che il mondo sia un multiverso: vi sono forme di vita umana sconosciute negli altri continenti e vi sono continenti sconosciuti dentro a un unico essere umano. Nell'accelerazione del cambiamento culturale che rimette in gioco le forze in campo, il vivere sociale è attraversato da nuove fratture. Quella tra le classi, con la formazione di una classe operaia in seno stesso al processo capitalistico di industrializzazione che sta mutando il volto di Milano: nel decennio precedente sono immigrate in città più di 90mila persone, due terzi delle quali operai ed operaie (\*\*). Quella tra i sessi, una partita che si gioca soprattutto nella sfida femminile al ruolo sociale che per secoli ha distribuito in modo ineguale e asimmetrico diritti e doveri, privilegi e schiavitù. Una sfida che dalla seconda metà dell'Ottocento in poi non è più solo la voce isolata di alcune pioniere, ma diventa collettiva con l'emergere di organizzazioni e giornali, in una fitta trama di scambi internazionali favorita dallo sviluppo delle reti di comunicazione.

**UN LUOGO PER UN PROGETTO.** In questa congerie prende forma il progetto di unire il movimento milanese, un progetto che si definisce di "femminismo pratico" e che si presenta fin dal principio come agenzia di innovazione nel campo dell'assistenza sociale e della filantropia: una "scuola pratica di lavoro sociale", come descritta nella Relazione sui primi 5 anni di attività dell'Unione femminile.

Le giovani donne che lo animano, con l'appoggio di preziose alleanze maschili, hanno in mente un progetto politico che sia prima di tutto un *luogo*. Dopo i primi anni, all'inizio in via San Tommaso e poi in via Monte di Pietà, nel 1911 viene acquisito un intero edificio in Corso di Porta nuova. Si trova nel mezzo di un quartiere operaio, sul solco della tradizione dei *settlements* inglesi e nel duplice obiettivo politico di emancipazione di classe e di genere, obiettivo che si dispiega in una varietà di azioni ed iniziative: gli uffici indicazioni e assistenza antesignani dell'assistenza sociale, le inchieste del giornale Unione femminile, il Comitato contro la tratta delle bianche e quello per il suffragio, l'ufficio di collocamento per le domestiche, la Società di mutuo soccorso La Fraterna con la scuola domenicale per le *piscinine*, le battaglie per la legislazione sul lavoro "delle donne e dei fanciulli", i corsi e le conferenze sono alcune tra le più documentate.

In questa fase la biblioteca deve dunque fornire strumenti di conoscenza per la formazione delle socie che intendono approfondire le aree di intervento dell'organizzazione o che si riconoscono nel profilo di "donna nuova" al passo con i tempi che cambiano. Come si desume da quel che ne rimane, oltre che dai titoli presentati nel periodico "Unione femminile", la biblioteca offre libri utili alla causa del femminismo ma anche per lo studio dell'assistenza pubblica, delle nuove correnti pedagogiche, dei fenomeni sociali; molta attenzione è data alle riviste estere.

**IL PERIODICO "UNIONE FEMMINILE".** *Violenza di genere* è un concetto relativamente recente che prende forma gradualmente a partire dagli anni Settanta e che viene formalizzato istituzionalmente con la *Convenzione di Istanbul* nel 2011. La Convenzione identifica e descrive le forme di violenza che derivano specificatamente dalla differenza di potere tra uomini e donne. Una differenza che la Convenzione definisce "strutturale", cioè riguardante tutte le sfere del vivere sociale, in ambito pubblico e privato, e di cui lo stupro e il femminicidio sono i fenomeni più estremi. La violenza di genere, dunque, come concetto nuovo per esprimere un fenomeno che possiamo leggere in continuità nella storia insieme con le articolate forme di resistenza, o di resilienza, che l'hanno sempre accompagnata. Il periodico "Unione femminile", pubblicato tra il 1901 e il 1905, è una fonte particolarmente preziosa per chi volesse cimentarsi in questo studio di carattere storico. La rivista è interamente [disponibile sul sito archive.org](https://archive.org). Per facilitarne la consultazione, abbiamo approntato [indici e abstract degli articoli](#).





Redazione del Giornale l'Unione Femminile.

**125 ANNI DI VITA.** L'Unione femminile ha percorso, dunque, l'intero secolo breve e con lei la sua biblioteca. Fino al 1939, anno in cui viene sciolta per decreto dal regime fascista, l'Unione si mantiene operativa nei suoi servizi di assistenza sociale. Il fatto che nel 1926 la biblioteca sia curata da Bianca Ceva, insegnante e antifascista, è significativo di come l'Unione tentasse di mantenere spazi di autonomia in un contesto di progressiva fascistizzazione della società e dello Stato. Le attività riprendono nell'Italia Repubblicana. Le borse di studio per studentesse di scuola media superiore ed università, la sala di lettura e la biblioteca aggiornata sono parte di un ampio progetto volto a formare cittadine abili ad inserirsi nelle professioni e nella nuova classe dirigente. Ad incrementare le nuove acquisizioni sono anche la Scuola dei genitori, dal 1953, e nel decennio successivo il Centro per la riforma del diritto di famiglia. Negli anni Ottanta e Novanta l'Unione avvia un processo di valorizzazione e accrescimento del patrimonio archivistico e bibliotecario, partecipe di una sensibilità che in questo periodo si va diffondendo circa l'importanza di salvaguardare le fonti per la memoria storica dei movimenti politici a protagonismo femminile. Sono, infatti, anni in cui fioriscono in tutta Italia i centri di documentazione delle donne e in cui la storia di genere si fa strada sia in ambito accademico che divulgativo. Allo stesso tempo, l'Unione mantiene viva la tradizionale attenzione sui temi emergenti dal punto di vista dell'assistenza sociale, con la proposta pionieristica di gruppi di mutuo aiuto per familiari di persone con Alzheimer. Le tracce di questi processi si trovano nelle liste dei libri in acquisto, nei corsi proposti

al pubblico, in mostre di rilievo cittadino e nazionale, nel riordino e valorizzazione del proprio archivio storico, nell'acquisizione di nuovi fondi archivistici. Nel 1998 gli archivi dell'Unione sono dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica della Lombardia (un secondo atto di riconoscimento arriverà nel 2015).



Ufficio Indicazioni.

**FONDI SPECIALI** Uno strumento di corredo che offre una via di accesso alla stratificazione bibliografica che si è prodotta nella Biblioteca dell'Unione femminile nazionale nel corso dell'attività nella prima metà del secolo è il "[Catalogo degli opuscoli \(1851-1960\)](#)" che raccoglie e presenta 535 titoli, tra opuscoli e materiale a stampa, contenuti nel Fondo Famiglia Majno (Sezioni Ersilia Bronzini Majno, Unione femminile, Comitato contro la tratta delle bianche) e nel Fondo Unione femminile nazionale, conservati presso gli archivi dell'UFN. Altro materiale a stampa relativo alla prima metà del Novecento è presente nel Fondo Ada Sacchi Simonetta – Maria Sacerdotti Simonetta. Una serie di donazioni, sia da persone che da organizzazioni, è venuta nel tempo ad incrementare il patrimonio della biblioteca. Si tratta di fondi bibliografici oppure di fondi misti, archivistici e bibliografici, [descritti sommariamente qui](#). Tra questi, la biblioteca della sezione UDI Milano e provincia, fondata nel 1989 e attiva fino al 2019. Si tratta di circa ottocento volumi, perlopiù di saggistica, che spaziano in tutti i settori disciplinari e particolarmente sui temi oggetti della azione politica della sezione milanese: salute delle donne e delle lavoratrici, consultori, servizi per l'infanzia, salute sessuale e riproduttiva (con un focus importante sulla proposta di legge regionale per il parto in casa degli anni Novanta), politiche pubbliche statali e locali per le donne, dossier e analisi sul mondo del lavoro e sulla trasformazione della famiglia, sulla violenza

sessuale, sulla prostituzione. Nel fondo sono presenti gli atti di tutti i congressi dell'Udi dalle origini agli anni Duemila.

**GOPHER DONNA.** Tra gli anni Ottanta e Novanta si diffonde la rete internet, che accelera quel processo di interconnessione globale di cui le nostre antenate videro gli albori. Il 1983 è l'anno in cui il protocollo TCP/IP viene adottato come protocollo standard; nel 1991 nasce il primo sito web; nel 1994 è fondato GopherDonna, il primo ipertesto in lingua italiana di risorse web per gli studi di genere (*gopher* è un protocollo che fornisce un'interfaccia semplice per visualizzare sul proprio computer informazioni organizzate in indici e collocate in altri computer). GopherDonna nasce sotto l'egida dell'Unione femminile nazionale e della Società italiana delle storiche e nel 2000 diventa [www.storiadelledonne.it](http://www.storiadelledonne.it), curato dall'Unione femminile nazionale.

**LA BIBLIOTECA COME SERVIZIO DI INFORMAZIONE.** La stratificazione del patrimonio librario e la messa in rete attraverso il Servizio bibliotecario nazionale rendono oggi la biblioteca dell'Unione femminile, insieme agli archivi, un punto di riferimento per un pubblico variegato: studenti dell'università (perlopiù donne, ma non solo), ricercatrici e ricercatori, docenti di università e di scuola superiore, ma anche chi è in cerca materiale – per un articolo, una mostra, uno spettacolo, per un percorso di ricerca personale – su argomenti che vanno dal femminismo alla letteratura, dalla storia alla psicologia, dall'espressione artistica ai diritti. La Biblioteca, inoltre, è sede di PCTO per studenti di scuola superiore

È importante sottolineare che una biblioteca è un servizio di informazione e non un deposito di libri. Oltre all'interconnessione con le fonti archivistiche, che nel caso specifico dell'Unione femminile nazionale è particolarmente significativa, la fonte bibliografica va pensata in relazione dinamica con altre fonti, con altri media, con i molteplici utilizzi delle fonti, con i diversi bisogni formativi dell'utenza, con i servizi e la realtà sociale del territorio.

Bibliografia: <https://uniofefemminile.it/bibliografia-sullunione-femminile-nazionale/>

(\*) Il testo si basa sull'intervento tenuto al convegno *Udi, audizioni 3.0. le biblioteche e i diritti delle donne: liberi spazi di donne contro la violenza*

(\*\*) *1899-1926: da Mussi a Mangiagalli. Storia dell'amministrazione comunale*, Ufficio stampa del Comune di Milano, IGIS, 1969